



MOURAD BALTI TOUATI/LAPRESSE

Le imprese

# L'ira degli artigiani "Conte ci ascolti noi motore del Paese"

In migliaia per chiedere lo sblocco delle grandi infrastrutture  
Dialogo con la Lega ma diffidenza per il Movimento 5 Stelle

ETTORE LIVINI, MILANO

Il disgelo (apparente) tra governo gialloverde e Ue non basta. Il partito del Pil resta in trincea in attesa di fatti concreti e dopo il conclave tra forze datoriali di Torino mette in pista la protesta dei "piccoli" di Confartigianato. «Siamo quelli del sì - tuona il presidente Giorgio Merletti dal palco milanese davanti a un migliaio di delegati arrivati da tutta Italia per chiedere lo sblocco delle infrastrutture nel paese - Un mo-

vimento di protesta? No, di proposta. Rappresentiamo il 65% degli addetti delle imprese nazionali. Non facciamo politica. Ma se ci fermiamo noi, si ferma l'Italia». La felpa blu simil-salviniana con tanto di marchio associativo in-

**Bandiera blu**

La manifestazione della Confartigianato ieri al Milano Convention Center, ribattezzata "Quelli del sì"

dossata da Merletti non deve ingannare: le convocazioni in zona Cesarini ai tavoli del leader della Lega e di Luigi Di Maio non sono riuscite per ora a rinsaldare un rapporto che - specie con il Carroccio - sembrava solidissimo. «Il dialogo con Bruxelles è un buon segnale - spiega il segretario generale Cesare Fumagalli -. Noi non vogliamo la procedura d'infrazione. Ma sentiamo lo stesso puzza di bruciato: il decreto dignità che non è stato chiesto da nessuno, la scelta del gambero sulla Tav, le critiche alla Ue che sembrano l'anticamera di un addio a istituzioni di cui abbiamo bisogno». «Che il governo abbia capito la necessità di trattare con i corpi intermedi è un bel segno - gli fa eco il leader del veneto Agostino Bonomo -. Ma noi siamo gente abituata a giudicare dai fatti e daremo un giudizio dopo aver letto l'ultima versione della manovra». Le richieste di Confartigianato sono chiare: «Lo sblocco delle grandi opere dalla Tav alle pedemontane - snocciola Bonomo - la revisione del codice appalti, che così è impercorribile, la compensazione dei debiti e dei crediti della pubblica amministrazione il salvataggio di industria 4.0 e dell'alternanza scuola-lavoro». Suona quasi come un momento di nostalgia per i governi Renzi e Gentiloni? «Io so che a noi manca personale specializzato - aggiunge Bonomo - e che l'esperimento scuola lavoro da noi ha funzionato bene: i 116mila ragazzi che sono venuti nelle 46mila imprese venete hanno aumentato del 60% le performance scolastiche e del 40% quelle comportamentali».

Il Babau per la platea, non è difficile capirlo, è il Movimento 5 stelle. «Vogliamo creare occupazione? Diamo sussidi all'apprendistato e all'assunzione di giovani - dice Merletti -. Dal lavoro si arriva al reddito e non viceversa». Ogni riferimento al reddito di cittadinanza, ovviamente, è tutt'altro che casuale. E la platea, mangiata la foglia, parte con un'ovazione.

Il dialogo con la Lega invece resta aperto. «Speriamo non vengano deluse le aspettative sulla flat tax», dice Merletti. «Anche sulla riforma del diritto civile ci aspettiamo di più», fa eco Fumagalli. Il problema «è molto più serio di come lo prende il governo - dice Giorgio Felici, rappresentante del Piemonte -. Fa parte di quello spread strutturale con il resto d'Europa fatto di un carico fiscale demenziale, di burocrazia eccessiva, di processi civili che durano 1.120 giorni contro i 582 del resto della Ue».

Il lavoro per rilanciare l'Italia è lungo e in salita e si combatte su molti fronti. «Sono orgoglioso di dire che qui in sala c'è il nostro associato siciliano che ha registrato, facendolo arrestare, chi gli chiedeva il pizzo», dice Fumagalli. Parte un applauso caldissimo. Lui ci ha messo impegno e faccia. «Quelli del sì» chiedono che il governo faccia lo stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**narciso rodriguez**

the fragrance for her

